FIGLI NEL TEMPO. LA SALUTE

MARCELLO BERNARDI *Pediatra*

Vorrei sapere secondo lei quali sono, se ci sono, valori che possono essere trasmessi ad un bambino.

Libertà vò cercando

NON VORREI essere preso per un cattolico ma credo che tutti i valori possano essere riassunti in una sola parola di tre lettere: Dio. Ovvero, la fede in ciò che ci è superiore, per esempio nella giustizia, per esempio nell'amore, per esempio e soprattutto nella libertà: Ognuno ha il diritto incontestabile di creare i suoi propri valori e nessuno ha il diritto, incontestabilmente, di trasmettere i propri valori. «Io amo la libertà più di qualsiasi altra cosa, compresa la libertà di avere dei valori». Ho sentito, nel corso di uno dei tanti film sulla mafia, un signore in procinto di morire, vecchio, che dava il massimo valore etico e morale al possesso del denaro, del mezzo d'acquisto. È un suo diritto. Posso disprezzarlo finché voglio, posso condannarlo finché voglio, ma è un suo diritto. Ha governato la sua vita, l'ha portato alle soglie dell'eternità e il suo valore è quello.

Indubbiamente i valori nostri sono cambiati tanto nel correre del tempo: sono passati dalla città (Atene contro Sparta), sono passati dall'impero (i Persiani contro i Greci, Romani contro gli altri, l'impero Austro-ungarico contro le potenze occidentali, eccetera eccetera). L'onore, quale? Il delitto d'onore? L'onore militare? La tradizione. Quale tradizione? Quella di bruciare le streghe e gli eretici? Ecco, io credo che forse ognuno di noi può trovare nel mondo in cui vive e nella sua propria vita un valore. Noi sappiamo o crediamo di sapere che il valore più importante per un bambino è l'affetto dei genitori; l'affetto dei cosiddetti oggetti d'amore. Credo che sia così, ma poi l'oggetto d'amore può cambiare. Winnicott, pediatra e psicanalista diceva che l'oggetto transizionale – cioè la capacità d'illudersi, la capacità di illudersi che il ciuccio sia il seno materno – col passare del tempo, col progredire della persona, cambia. E da oggetto transizionale (cioè transizione tra l'illusione del ciuccio e la realtà del seno) diventa oggetto culturale, cioè transizione tra il sogno e la realtà, ovvero, fede in qualcosa nei cui confronti il giudizio di realtà resta in sospeso, io credo nella libertà o in Dio, nella giustizia, nell'amore. Forse non ci sono, ma ci credo e ci credo al punto di morirne, come Catone l'uticense, primo canto del Purgatorio: «Libertà vo' cercando chè è sì cara come sa chi per lei vita rifiuta».

(A cura di Carla Chelo)

GENETICA. Firmato negli Usa

«La razza non esiste» Un manifesto di scienziati e storici

LICIA ADAMI

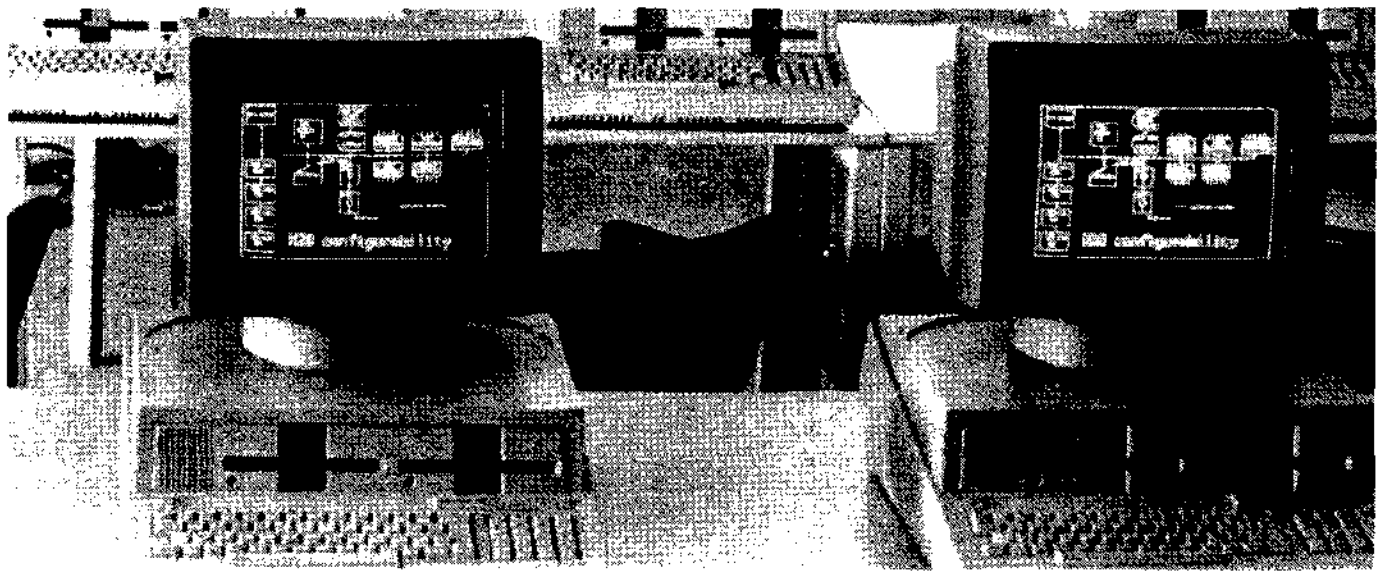
■ Gli Stati Uniti stanno per assistere ad una nuova era di razzismo e di pregiudizi. La crescita dell'incertezza economica e la scarsa comprensione delle politiche del governo riporteranno il paese indietro di 60 anni. E faranno rivivere un periodo simile a quello degli anni '30, quando la discriminazione era la regola. Questa impietosa e lucida analisi è stata fatta da un gruppo di antropologi, biologi e storici che, per opporsi a questa preoccupante tendenza, ha messo a punto un manifesto. Nel documento si afferma una cosa molto semplice: non si può essere razzisti perché le razze non esistono. La tesi è nota da tempo. Uno dei suoi sostenitori più importanti è Luca Cavalli Sforza, il genetista italiano che insegna alla Stanford University. La cosa importante, però, è che ora questa evidenza scientifica sia diventata un atto politico.

Il manifesto, pubblicato ieri ad Atlanta (Georgia), dove è in corso il congresso della American Association for the Advancement of Science, afferma che non vi è mai stata una «razza pura». Al contrario, le mescolanze sono sempre state tante e tali da rendere illusorio ogni tentativo di classificazione. «La parola razza - ha dichiarato Luigi Cavalli Sforza - non ha senso per uno scienziato». «Tra gli esseri umani - ha spiegato - vi sono differenze superficiali, maturate con l'adattamento al clima. I diversi colori della pelle fanno pensare che ci siano razze distinte ma se si guarda sotto la pelle si vede che non è così». La presa di posizione degli specialisti sarà trasmessa alle Nazioni Unite, con l'invito ad aggiornare i documenti in cui viene menzionato il concetto di razza. «Il nostro obiettivo - ha dichiarato il promotore del manifesto, Solomon Katz dell'università della Pennsylvania - è fornire la base scientifica per confutare uno dei pregiudizi più dannosi di ogni tempo, il razzismo». L'impatto del documento potrebbe essere enorme. Gli Stati Uniti, considerati un crogiolo di razze, dividono tuttora i loro cittadini secondo l'origine etnica.

Chi cerca lavoro in America, o vuole iscriversi a una scuola, o cerca casa, quasi sempre deve precisare la razza: bianco, nero, asiatico, ispanico. A volte il governo non sa che pesci prendere: gli indiani, classificati come «caucasici di colore» nel 1923, sono stati accettati come «bianchi» dopo la seconda guerra mondiale, ma a partire dal 1977 vengono definiti «asiatici». Vi sono casi paradossali, come quello degli americani di origine araba. Per molto tempo si sono battuti per essere considerati bianchi, come gli ebrei. Ci sono riusciti, ed è stato peggio per loro. Dopo la guerra del Golfo la comunità ha subito violenze e persecuzioni da movimenti estremisti come il Ku Klux Klan. Sulle complesse, delicate invenzioni della burocazia si abbatte adesso il giudizio tagliente degli scienziati. «I criteri usati dal governo americano per classificare i cittadini non sono scientifici, ma politici», ha sottolineato il professor Michael Omi, docente di sociologia all'Università di Berkeley.

Il documento inviato all'Onu dagli specialisti afferma che tutti i popoli della terra derivano da un gruppo ancestrale comune, che non esistono razze «pure», cioè geneticamente omogenee, che nessun gruppo possiede in esclusiva le caratteristiche migliori per la sopravvivenza della specie. «Da un punto di vista biologico - si legge nel testo - non è possibile sostenere che un gruppo sia superiore o inferiore a un altro». Non solo: la mescolanza tra le popolazioni è spesso un fattore di miglioramento della specie, il progresso in tutti i campi è basato sull'istruzione e non sulle caratteristiche genetiche, e non vi sono differenze rilevanti di intelligenza tra un gruppo e l'altro. Alcuni tra i promotori del manifesto hanno polemizzato con l'autore di un libro che nei mesi scorsi ha venduto milioni di copie in America: *La Curva di Bell*, in cui si sostiene la teoria che i bianchi sono geneticamente superiori ai neri. «Questo tipo di ricerche genetiche - ha sostenuto Soug Wahlsten, docente dell'università di Alberta - si basa sullo studio di un campione limitato di persone. In passato vi sono stati studiosi che hanno creduto di trovare nei geni l'origine dall'alcolismo, della schizofrenia e perfino dell'infedeltà coniugale, ma hanno dovuto ritrattare».

TECNOLOGIA. A Prato un'iniziativa in difesa della telematica amatoriale



Le Reti di fine millennio

DALLA NOSTRA INVIATA
ANTONELLA MARRONE

■ PRATO. Dodici ore più o meno ininterrotte di discussione, duemila persone sedute, in piedi, mobili e immobili, per parlare di reti e della loro sopravvivenza. Il Museo Pecci di Prato ha ospitato (organizzata da «Strano Network» e dal Comune), una grande e forse impensabile, fino al giorno prima, iniziativa in difesa della telematica amatoriale.

Interventi a raffica alternati ad intervalli di stanchezza: una di quelle situazioni in cui la creatività e la preoccupazione si fondono e la «base» si muove. Perché parlare di comunicazione elettronica non vuol dire parlare solo di Internet. Internet è, lo abbiamo detto tante volte, il grande fenomeno, è il simbolo. Ma la vera rivoluzione sta nelle nuove prospettive di vita, di lavoro, di socializzazione che si preparano per il futuro attraverso nuove forme di comunicazione.

Per le reti commerciali, governative o educative, la posta in gioco è piccola: si tratta di sistemare i paletti dei propri confini, di ampliare la connettività, di ottimizzare servizi e di aprire nuovi svincoli che dalle «autostrade» arrivino direttamente a loro. Per gli altri, per la telematica no-profit, per tutti coloro che nel cyberspazio trovano una comunità forte di intenti, di interessi, di obiettivi comuni, la scommessa futura è molto più grande. È la sopravvibenza stessa, è la libertà di comunicare.

È così in tutto il mondo, è così in Italia. A Prato i diretti interessati, i «sysop» (coloro che gestiscono i BBS), hanno discusso a lungo, dunque. Prima di tutto a proposito di quelle due leggi che, passate in sordina nel 1992 e nel 1993, regolano la distribuzione di *software* e i reati informatici (quest'ultima nota come legge Conso). Pene troppo pesanti, hanno detto tutti, per quelle che si possono considerare «trasgressioni». Soprattutto perché queste leggi sono «parziali», non prevedono la varietà delle situazioni che si presenta in questo ambito, sono lacunose. Tanti gli esempi citati: dall'Italian Crackdown, del maggio scorso (la più grande retata di computer, sysop e attrezzature elettroniche mai fatta nel mondo) messo in atto in maniera pretestuosa con il risultato di colpire una rete socialmente impegnata come Peacelink e altre decine di sysop in perfetta regola, al decreto del gennaio di quest'anno con cui il governo ha stabilito alcune linee guida sulla privacy e sull'uso di strumenti telematici.

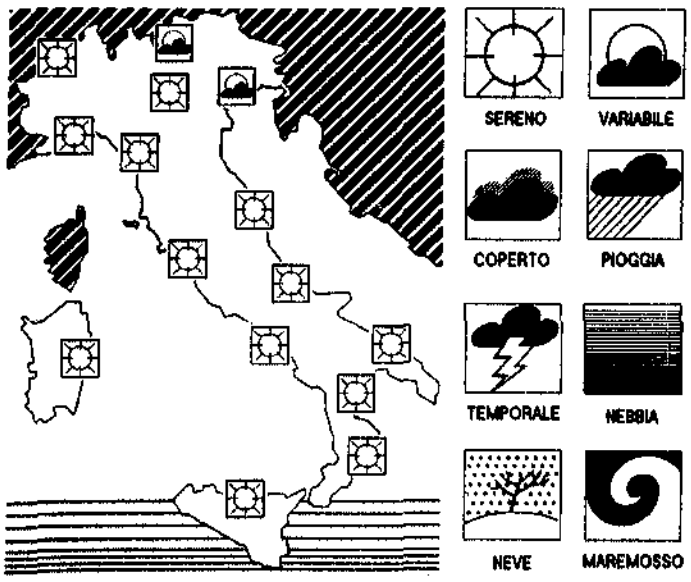
Il terreno giuridico è quello più scivoloso, ma «sotto accusa» ci sono anche il sistema politico e quello informativo. «Nessuno ci rappresenta, non abbiamo più referenti politici – dicono da *Decoder BBS* – e non siamo una lobby potente: che cosa fare? Combatteremo per dei principi, libertà di comunicazione, libertà di accesso all'informazione». «Dobbiamo seguire di più la stampa – da Roma, Malcolm X – essere più partecipi. Si leggono troppe stupidaggini, c'è troppa superficialità». Il dibattito si concentra sulla legge. C'è chi la invoca come garanzia per il proprio lavoro di sysop, come antidoto delle due leggi di cui sopra, chi la teme come l'ennesimo «cappello» che potrebbe soffocare la libertà di espressione e far peggiorare la situazione. «La legislazione è ormai inevitabile – sottolinea Strano Network – dovrà essere, però, necessario che garantisca la libertà di espressione e di comunicazione dell'utenza dei BBS amatoriali. Una legge che sia in grado di applicare dei meccanismi anti-trust capaci di evitare una situazione di monopolio e allo stesso tempo di controllo da parte di gruppi privati sul mercato e sull'ambiente delle reti telematiche in generale».

Eccolo lì il 1988, che incombe sulla comunità telematica: per quel tempo la corsa sarà già iniziata, le telecomunicazioni saranno liberalizzate, vincerà il più forte. Vinceranno i grandi «patti» commerciali che sono già stati siglati tipo Olivetti-Iunet, Ibm-Intesa, Microsoft-Unet, Video on Line (leggi Pilo, leggi Berlusconi)-Sprint che, tra l'altro, ha stipulato il contratto più «potente» in fatto di connettività. E il «resto del mondo»? Quel mondo che vorrà ancora decidere da solo che cosa bere, come vestirsi, quali libri e giornali leggere? Quel mondo che non vuole essere considerato sempre e solo un «cliente»? Tutto ciò ha a che fare con la telematica amatoriale, perché ha a che fare con la libertà di tutti, è stato detto a Prato. Il problema, per molti, è etico e «civile». Qualcuno si è chiesto chi può aver paura dei BBS, qualcuno ha risposto che dei BBS non importa niente a nessuno a parte il fatto di utilizzarli come «cavie», per sperimentare leggi e regole.

Da Prato è anche «uscito» un documento, firmato da tutti. Una carta delle preoccupazioni. Il clima che si sta diffondendo intorno alla comunicazione elettronica dal punto di vista legislativo, giudiziario e anche per quanto riguarda la «copertura giornalistica e mediatica degli avvenimenti viene segnalato come un dato allarmante. «Né le istituzioni, né la stampa o la Tv hanno mai affrontato il tema delle nuove forme di comunicazione in termini di garanzia di diritti del cittadino», si legge nel comunicato, «BBS e sperimentazioni con i nuovi media hanno costituito, al contrario, un territorio nuovo, in cui elementi positivi di progresso sociale, interpersonale, di solidarietà, culturale e scientifico, sono di gran lunga più rilevanti dei presunti comportamenti sopra menzionati» (e per sopramenzionati si intendono articoli e servizi «urlati» dedicati alla pirateria informatica o al cybersesso».

Ma non tutto è perduto. Dalla Toscana arriva questo vigoroso fremito libertario, da molte città italiane arriva la consapevolezza che le «reti civiche» rappresentano una grande occasione di democrazia e di sviluppo sociale per i cittadini. C'è la possibilità di disegnare i contorni di un sistema tecnologico di informazione e di comunicazione che non viva solo di pubblicità e di auditel, ma che sappia anche «nutrire» una società matura e consapevole.

CHE TEMPO FA



Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

SITUAZIONE: al nord nuvolosità variabile in graduale intensificazione sul settore occidentale, con possibilità di locali precipitazioni sulla Liguria e sull'arco alpino. Al centro e al sud cielo sereno o poco nuvoloso con tendenza a moderato aumento della nuvolosità sulla Toscana e sulla Sardegna. Al primo mattino e dopo il tramonto foschie dense e nebbia in banchi potranno interessare la pianura Padano-Veneta e, localmente, le valli ed i litorali del centro.

TEMPERATURA: in ulteriore lieve aumento.

VENTI: deboli di direzione variabile.

MARI: generalmente poco mossi.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	-2	15	L'Aquila	-3	14
Verona	0	14	Roma Urbe	2	15
Trieste	5	12	Roma Fiumic.	2	16
Venezia	5	12	Campobasso	2	13
Milano	0	15	Bari	4	14
Torino	0	14	Napoli	4	16
Cuneo	4	12	Potenza	1	13
Genova	7	15	S. M. Leuca	7	14
Bologna	3	15	Reggio C.	10	17
Firenze	1	16	Messina	11	15
Pisa	2	15	Palermo	11	16
Ancona	1	14	Catania	2	18
Perugia	3	13	Alghero	2	15
Pescara	-1	16	Cagliari	4	19

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	7	10	Londra	6	10
Atene	10	17	Madrid	-1	15
Berlino	6	6	Mosca	-1	3
Bruxelles	9	10	Nizza	6	15
Copenaghen	1	6	Parigi	10	11
Ginevra	3	10	Stoccolma	2	4
Helsinki	1	4	Varsavia	2	5
Lisbona	9	17	Vienna	2	10

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuale	Semestrale
7 numeri + iniz. edit.	L. 400.000	L. 210.000
6 numeri + iniz. edit.	L. 365.000	L. 190.000
7 numeri senza iniz. edit.	L. 330.000	L. 169.000
6 numeri senza iniz. edit.	L. 290.000	L. 149.000
Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 780.000	L. 395.000
6 numeri	L. 685.000	L. 355.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 45838000 intestato a l'Arca SpA, via dei Due Macelli, 23/13 00187 Roma oppure presso le Federazioni del Pds

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm 45 × 30)
Commerciale feriale L. 500.000 - Commerciale festivo L. 620.000

	Feriale	Festivo
Finestra 1ª pag. 1° fascicolo	L. 4.800.000	L. 5.400.000
Finestra 1ª pag. 2° fascicolo	L. 3.600.000	L. 4.500.000

Manchette di test. 1° fasc. L. 2.800.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.600.000
Redazionali L. 840.000, Finanz.-Legali, Concors.-Aste-Appalti: Feriali L. 740.000, Festivi L. 840.000; 4 parole. Necrologie L. 7.700, Partecip. Lutto L. 10.300, Economici L. 5.000

Concessionaria per la pubblicità nazionale SEAT DIVISIONE STET S.p.A.
Milano 20124 – Via Restelli 29 – Tel. 02 / 58388750-58388811
Bologna 40133 – Via dei Carracci 93 – Tel. 051 / 6347111
Roma 00198 – Via A. Corelli 10 – Tel. 06 / 855680061-855680065
Napoli 80123 – Via San T. D'Aquino 15 – Tel. 081 / 5521834
Concessionaria per la pubblicità locale: SPI Roma, via Boezio 6, tel. 06 / 35781
SPI Milano, V.le Milanofiori, strada 3, palazzo B8, tel. 02 / 575371
SPI Bologna, Via dei Mille 24, tel. 051 / 251016

Stampa in fac-simile:
Telestampa Centro Italia, Osteria (Aq) - via Colle Marcangeli 58 B
SAIGO, Bologna - Via dei Tappezzieri, 1
FIMA Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (Mi) - S. Statale dei Giovi, 137
STS S.p.A., 95030 Catania - Strada 5ª, N.35
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

l'Unità
Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella
Iscriz. al n.22 del 22-01-94 registro stampa del Tribunale di Roma